Martedì 4 Maggio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però precedere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 104

LE INSERZIONI

LA GUERRA E LE NAZIONALITA'

II.

La razza, elemento inferiore

Dei tre elementi costitutivi di una nazione, razza (e territorio: elementi fisici e fisiologici), cultura, volontà, il primo è certamente inferiore agli altri e gli aggregati nazionali in cui esso ha una parte prevalente sono anche di natura inferiore. Esempio, come dicemmo, la Germania, che, forte di questa omogenea fusione di razza, ha creduto di poter fondare su di essa un suo preteso diritto di *egemonia*; e, rinnegando l'universalità alla quale si erano elevati i suoi filosofi ed artisti un secolo addietro, è giunta a materializzare la sua vita interiore, la volontà, così che la cultura e la tecnica e la scienza e il dominio sul diritto e Dio stesso han finito col parere ai tedeschi cose essenzialmente tedesche, e, disgregato idealmente le nazioni vicine, essi non vi videro più altro che gruppi e miscele etniche nelle quali il germanesimo rappresenterebbe, dal medio evo ad oggi, ogni forza geniale ed organizzatrice, e presentandosi quindi, nella guerra, quasi a rivendicare ciò che era germanico e a fare del germanesimo non solo una civiltà, ma una patria superiore, una specie di secondo impero romano.

Senonchè, tedescamente, cioè stupidamente, non si avvedevano di seguire, in questo, una via opposta a quella seguita dai romani; *per i quali* romanizzare era elevare a un più vasto circolo di vita ideale e di possesso e comunicazione di forme spirituali (*il diritto, innanzi tutto*) i popoli vinti; mentre germanizzare significherebbe *ridurre elementi ideali*, cultura e diritto, personalità spirituali di popoli *già* costituiti, a *grettezza* etnica e a predominii di razze.

Ma, per buona sorte della civiltà e del diritto, in quanto l'uno e l'altro sono cose non tedesche ma umane ed universali, questo loro sogno è stato sventato; ed è stato sventato, innanzi tutto, dalla resistenza gloriosa di un piccolo popolo, il belga; il quale, lottando per principii tutt'affatto opposti a quelli per il quale scendeva in campo il germanesimo, per l'autonomia delle piccole nazioni, per la dignità, per l'onore, ha avuto il grande merito, non solo di ritardare l'invasione tedesca in *Francia, ma di vincere*, nel momento stesso in cui era sopraffatto, la *prima battaglia ideale* e porre dinanzi a tutto il mondo la lotta nei suoi termini veri. Da quel giorno la Germania fu posta avanti al mondo come una accusata che deve difendersi e rientrare nei ranghi della umanità civile ed onesta.

Cultura e diritto

La cultura supplisce spesso *alla* poca omogeneità od anche alla diversità delle razze *in una nazione*. Abbiamo citato l'impero romano; anche la *Grecia fu, nel momento antico, un* vasto aggregato di cultura. Il risorgimento *italiano*, la più *miracolosa* rinascita di una patria che la storia abbia visto, è dovuto sopratutto a una grande tradizione culturale, vigorosamente ripresa: alla retorica, come dissero dopo i positivisti, incapaci di intendere come la retorica potesse risuscitare un popolo.

Ma più che tutto costituisce e rinsalda gli aggregati e la unità nazionali la volontà, non solo come elemento sentimentale o affettivo ma come consapevole creazione di quegli istituti giuridici e politici nei quali, e nelle cui innumerevoli diramazioni in ciascuna coscienza, più veramente risiede la nazione. Celti e anglosassoni in Inghilterra, fiamminghi e valloni nel Belgio, tedeschi, francesi e inglesi in Isvizzera, sono unità *nazionale* appunto perchè creazione e posizione della loro comune volontà è lo Stato, e l'unità di esso vince le differenze di cultura e di lingue e di razza.

Il vincolo che lega l'individuo alla collettività politica cui egli appartiene, vincolo la cui importanza fondamentale la guerra ha messo così bene in luce, risiede appunto in questo atto di volontà; e poichè esso non riguarda solo un oggetto momentaneo ed eccezionale dell'azione, ma si estende a tutte le condizioni interne ed esterne nelle quali una personalità umana può svolgersi ed *agire* e *giungere* al pieno possesso di sè e del suo mondo (e l'insieme di queste condizioni è appunto la patria) esso abbraccia anche tutti gli scopi della vita, ed è quindi di natura essenzialmente religiosa, nel senso mazziniano e carlyliano della parola.

Il molteplice e spesso incoerente e contraddittorio risveglio di religiosità che la guerra ha provocato, e sul quale è naturale che tutte le varie chiese si lanciassero col loro noto istinto di casta, per appropriarsene il merito e goderne i vantaggi, è cosa con la quale le chiese storiche non hanno nulla di comune, salvo la coincidenza nel tempo: e che mostra solo come la patria si pone innanzi all'individuo con i caratteri stessi che noi attribuimo alla divinità; immanente in esso, *in quanto egli ne emerge spiritualmente* e pur vi si muove dentro e *vive*, ed *in quanto essa* è la ragione stessa della sua vita di libero, il campo delle *sue attività ed aspirazioni*, l'insieme dei valori per i quali vive, degli istituti sociali nei quali raggiunge quei valori; ed insieme trascendente, tale cioè che esige la subordinazione dei singoli e crea una responsabilità, non verso casi visibili, ma verso una invisibile norma di onore e di bene, o piega alla disciplina interiore ed esige, in certe circostanze, il sacrificio di tutto quello che si è e si ha, e della vita stessa.

Sicchè l'approfondimento del concetto di patria, o meglio, la maggiore consapevolezza di questa realtà che è la patria, gioverà, speriamo, a fare intendere meglio agli uomini dove essi debbano cercare ed in che cosa *far* risiedere la religiosità vera e la religione: *religione della quale* Mazzini è stato il grande profeta, non compreso che da *pochissimi*, un poco anche per colpa di una certa involuta mitologia romantica che egli ebbe dall'età sua.

Equilibrio fra individuo e nazione, problema attuale della democrazia e della storia.

E questo *ci spiega* forse, di nuovo e meglio, quale sia il contenuto e la *sostanza* vera *della* presente guerra.

Conquistate, con la rivoluzione francese (*momento saliente e decisivo, non* unico) le libertà politiche all'individuo *cittadino, saldamente* stabilita la sua autonomia personale, questa non ha ancora trovato il proprio interno equilibrio, l'assestamento nell'unità sociale e statale cui l'individuo storicamente, e quindi ineluttabilmente, appartiene. Riassorbire e sistemare nelle autonomie individuali i valori nazionali, estendere ai confini della nazione la consapevolezza e il possesso dell'autonomia, pienezza di possesso di sè nella libertà e nel *diritto*, che è il principio fondamentale delle democrazie moderne: questo era il problema che si poneva alla civiltà europea prima della guerra e che *la guerra* deve avviare a risoluzione.

Finchè la nazione stessa non fu intesa come pienezza di autonomia, quando essa fu piuttosto messa in antitesi con l'individuo, quasi limitazione e norma dal di fuori, lo spirito europeo oscillò fra due tendenze opposte; quella che fu detta democratica, ed era, nel senso che non voleva far sacrificio della autonomia individuale conquistata con tanta lotta, tendente a superare la nazione in universalismi ed internazionalismi di varia *maniera*, e a prescindere dalla guerra, che è la grande prova delle nazioni, e ad eliderla; l'altra militarista, clericale, accentratrice ed egemonica, che fu come la reazione alla prima, e credeva di non poter *ristabilire saldamente* l'unità nazionale se non sacrificando *l'individuo, denunziando la democrazia* e la rivoluzione e i principii dell'89. *E tutti ricordano* la campagna in questo senso fatta appunto dai nostri nazionalisti italiani; e lo spontaneo consenso fra nazionalisti e clericali che ne seguì.

Così noi abbiamo avuto da questa assenza di sistemazione storica della autonomia individuale proclamata dalla democrazia nella nazione, l'intimo dissidio che è scoppiato nella guerra europea; dove la lotta e il contrasto è fra la concezione medioevale ed autoritaria di dominio, di disciplina esteriore e *gerarchica*, di popoli padroni e di popoli servi, rappresentata dal germanesimo, ma avente dovunque i suoi seguaci e fautori, e la tendenza *democratica* di nazioni libere, per intima virtù del proprio diritto e dei *trattati, o lottanti* per integrare, contro sopraffazioni imperiali, la propria *nazionalità*.

E il nazionalismo dei paesi aggrediti e minacciati è ridiventato di buona lega, ed ha ritrovato le sue naturali direzioni ed alleanze quando si è trattato di difendere la propria nazione e, difendendola, liberarla anche e integrarla secondo i casi. E d'altra parte, la democrazia, trovandosi di nuovo dinanzi alla realtà «nazionale» ed alle solidarietà che essa postula ed esige, non ha durato fatica a riconoscere sè stessa in questo desiderio di autonomie nazionali, che sono condizione ed integrazione essenziale delle *stesse autonomie individuali* per le quali essa sorse.

Questa guerra è anche una rivoluzione

Noi possiamo quindi considerare la guerra, prendendo la civiltà europea come un insieme, quale una rivoluzione interiore, in cui il principio della libertà individuale cerca e troverà la propria integrazione e sistemazione storica nelle autonomie nazionali; e il problema di civiltà che essa deve risolvere è appunto il diritto delle nazioni, la «Weltpolitik» come politica non di concorrenze egemoniche ma di consensi e di collaborazioni pacifiche, sancita dalla coalizione dei paesi pacifici contro l'aggressione.

Quella che dalla guerra deve uscir vinta è sopratutto la neutralità, egoismo non sacro ma animale, disinteresse dinanzi alla osservanza od alla violazione di quei principii ideali sui quali anche il proprio diritto riposa, come diritto.

La guerra non ci sarà più il giorno in cui non ci sarà più la bruttura di nazioni neutre, e la minaccia di tutti contro chi primo mette mano alla spada *imporrà la risoluzione pacifica* delle inevitabili ed immancabili vertenze.

Conclusione

Ma alcune altre conclusioni conviene trarre da quanto siamo venuti dicendo. *Come l'individuo, nella concreta pienezza* degli elementi e sussidi che costituiscono *la sua personalità morale*, così la nazione è cosa che non ha mai assetto definitivo, ma sempre si fa e si svolge, e, svolgendosi produce mutamenti.

Gli aggregati nazionali danno luogo a numerose e complesse questioni di preminenze, di contatti, di miscele etniche, che non possono essere risolte con un criterio astratto, ma solo storicamente, in base a criteri empirici che, non rinnegando i principi, si applichino a seconda dei casi.

Così, ad esempio, genti e razze incapaci di personalità nazionale, è ovvio cadano sotto il dominio di nazioni vere; il cui dovere sarà però quello di suscitare, pedagogicamente, nelle razze assoggettate, quegli elementi di cultura e di progresso *nei quali* è implicita la tendenza alla autonomia.

L'unità *geografica* di confini e di territorio, mentre può essere talora *elusa in parte dalle compenetrazioni* spontanee che avvengono nei punti di contatto di due nazioni, talora può anche esigere l'incorporazione di frammenti di altra razza e nazione nell'unità nazionale se, senza di essi, e del territorio che occupano, la nazione rimarrebbe monca ed insufficiente alla difesa di sè e alla libera esplicazione delle sue facoltà ed attività nazionali. Esempio gli slavi e sloveni che dovrebbero essere inclusi nella nazione italiana, per la normale definizione del suo confine geografico e *militare*. Ma l'esigenza di ciascun individuo e gruppo etnico alla propria personalità non è in questo caso sacrificata; essa permane come norma dei rapporti fra cittadini e stato; e si risolve sovente in una specie di adozione spirituale, come è avvenuto per la Corsica e per la stessa Alsazia prima del 1870.

Federazioni di Nazioni

Nessuna nazione, anche piccola, anche neutralizzata, può rinunziare alla forza, e quindi anche alla forza militare Questa ha due compiti: quello della difesa contro l'aggressione e quello della coalizione contro l'aggressore. Se un paese si arma per l'aggressione e ciascun altro paese minacciato si arma per suo conto per respingere l'aggressione, il peso degli armamenti divien presto schiacciante per tutti i popoli. Ciascuno ha, e non può delegare ad altri il dovere della *propria difesa, sia dove* è possibile; insieme, i paesi pacifici debbono provvedere *a bilanciare* e superare la forza dell'aggressore temuto. E solo una *larga coalizione* di paesi pacifici o ridotti per lungo tempo nella impossibilità di minacciare potrà permettere la trasformazione degli eserciti permanenti in nazione armata; un progresso al quale la democrazia può e deve aspirare, perchè essa pone l'unità nazionale sulla base dei consensi liberi di tutti i cittadini e perchè tende alla organizzazione giuridica internazionale delle autonomie nazionali.

Dal che apparisce — e sia l'ultima conclusione di questo breve sunto — che porre e volere la nazione nella pienezza della sua personalità giuridica e spirituale significa a un tempo superare il nazionalismo in quello che esso ha in ciascun *popolo di gretto e* di esclusivo; poichè il diritto è universalità; e quando una *nazione* è giunta a volere sè stessa non come *istinto e forza* ma *come* diritto e libertà vuole a un tempo sè e le altre; come l'uomo il quale è giunto a considerarsi e volersi come umanità è pronto ad *amare gli altri come se stesso*, perchè quello che egli ama e vuole, in sè prima e poi negli altri, è la comune umanità.

Così lentamente, affinandosi la cultura ed acquistando l'uomo nella democrazia migliore possesso di sè e della sua storia, le nazioni supereranno la grezza e concreta individualità della razza e si consolideranno spiritualmente e risolveranno i contrasti molteplici non con urti violenti ma con più ingegnose collaborazioni e realizzeranno un *tipo di uomo e di cittadino* in cui quello che è universalmente umano *avrà assai più largo posto*; e scomparirà, come deve, la guerra *dalla storia*.

Romolo Murri

Notizie dal Friuli

Il limite di macellazione modificato pei vitelli di montagna

Il ministro di agricoltura, aderendo sollecitamente ai richiami dei produttori dei bovini di montagna, ha con decreto odierno modificato quello che inibiva la macellazione dei vitelli inferiori al peso di 200 chilogrammi. Il decreto, che è stato firmato ieri, riduce il peso dei vitelli macellabili a 120 chilogrammi, e ciò riguarda sempre i vitelli nati in montagna; dispone altresì che *le* carni dei vitelli, di cui è vietata la macellazione per il decreto 22 aprile u. s. non potranno essere vendute al di là di 15 giorni della *mattazione comunque* siano conservate.

Il Ministero di agricoltura detterà presto le norme per disciplinare le facoltà date ai prefetti di derogare dall'applicazione del decreto 22 aprile col decretto oggi sanzionato.

da Cividale

Il Presidente dei Volontari Alpini

In sostituzione dell'avvocato D. Romano Zaliani, comandante dimissionario dei volontari alpini, venne nominato il sig. De Paciani Ottaviano.

da Enemonzo

Annega nel Filurgna

Ieri sera certo Antonio Pivotti da Fresis, rinvenne nel torrente Filurgna il cadavere del suo vecchio padre che dalla sera prima mancava di casa e dal quale faceva ansiose ricerche.

Si suppone che il *povero* vecchio rincasando a sera sia scivolando lungo la riva del torrentello nel quale miseramente annegò.

da Codroipo

Alla Società operaia

Ieri alle 15 ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione. Erano pure una trentina di soci presiedeva il signor Lotti Roberto.

L'Assemblea dopo le ample delucidazioni date dalla Presidenza approvò a voti unanimi il resoconto finanziario e patrimoniale dell'esercizio 1914.

L'attività benefica della Cucina economica

In grazie ai validi appoggi di Enti e privati la nostra Cucina economica popolare ha potuto raggiungere un ottimo sviluppo che la mette *in grado* di portare un notevolissimo vantaggio *alla classe operaia*.

La sua attività è andata di continuo allargandosi e completandosi come è dimostrato dalle seguenti cifre:

In Gennaio si consumarono minestre N. 2145, pani N. 758 con un incasso di L. 252.05.

In Febbraio: minestre N. 3110, pani N. 1748 con un incasso di L. 398 35.

In Marzo: minestre N. 3190, pani N. 1820 con un incasso di lire 470.

In Aprile minestre N. 2390 con un incasso di lire 558 40.

da Maniago

Festa degli alberi

Ieri la nostra scolaresca con l'intervento delle autorità civili e militari, ha solennizzato la festa degli alberi.

Nei locali delle Scuole si formò il corteo che preceduto da una fanfara suonante gli inni patriottici si recò sul colle sostando ai piedi del vecchio diroccato castello.

Prima di affidare alla terra le tenere piante parlarono il dottor nob. Mazzoleni e il maestro Cosmi.

La cerimonia si chiuse col canto dell'Inno di Mameli.

Al caffè Piccinato il *Comune offrì* alle autorità e agli insegnanti un vermouth.

da Gemona

La lotta contro la disoccupazione

Un appello ai privati

Il Sindaco ha fatto affiggere un manifesto in cui tra l'altro dice:

«L'Amministrazione comunale, conscia di avere fatto quanto poteva, è decisamente risoluta di fare quanto potrà per ovviare, o quanto meno, mitigare i terribili effetti della disoccupazione incombente. La fognatura cittadina e conseguente sistemazione e trasformazione di vie e di piazze; *la* costruzione della strada Gemona-Montenars; *la* ricostruzione del ponte «Rio Storto», la sistemazione del piazzale delle scuole e delle strade di Borgo Gois; lo spurgo della Roggia di Ospedaletto e del canale Roggiale di Campagnola e infiniti lavori minori sono tutte *opere* fatte eseguire con lo scopo di dare lavoro ai nostri operai. Altre *opere*, e sempre e tutte, con lo stesso intendimento, verranno iniziate *tra breve*; ma nè previdenza d'amministrazione, nè operosità d'amministratori potranno — da sole — far argine al dilagare di tanta piaga.

«Ond'è che con sentimento pari a coscienza ed a fiducia ora rivolgo pubblico e caldissimo appello a quanti privati — abbienti, proprietari, professionisti — hanno vivo il culto della solidarietà civile ed umana, e a questi dico: Ognuno che ha modo e mezzo di procurare lavoro ad altrui, non indugi a farlo: compirà opera provvida e patriottica insieme. Ci sono cittadini, ci sono operai, ci sono artieri ed artisti da tempo disoccupati. Ai campi, alle strade, alle case, ai mobili si possono apportare lavori, se non proprio indispensabili ed urgenti, pur tuttavia utilissimi. *Ignorate* ed impensate miserie battono a molte porte. La speranza e la *disperazione* oscillano davanti alla mente stravolta di molti *fratelli*. Non attendiamo che chi pena e soffre ci dica esso stesso il martirio dell'anima sua».

da Meretto di Tomba

Lavori per i disoccupati

L'*on. Girardini* che si è vivamente interessato presso il ministro dei LL. PP. per ottenere che al nostro comune venissero assegnati fondi per dar lavoro ai disoccupati.

Ieri a tale proposito il nostro deputato ricevette il seguente:

«In esito alle tue premure per la concessione al comune di Meretto di Tomba del mutuo di lire 14.000, richiesto in base al R Decreto 22 settembre u. s. 1028 per i lavori pubblici ti partecipo che il comitato, istituito per l'esame delle domande di mutui contemplati dal precitato decreto, ha deliberato che al suddetto comune possa concedersi la somma di lire 12000.

Ho dato disposizioni perchè gli atti siano subito trasmessi alla Cassa depositi e *Prestiti* pei *definitivi provvedimenti* di sua competenza».

da Spilimbergo

L'assemblea del comizio agrario

Ieri ebbe luogo nella sede del comizio *agrario l'assemblea generale dei soci*.

Venne approvata la relazione del 1914 dal *segretario sig. Cignolini*.

Quindi il consigliere cav. Lucchini Lucchino parlò della necessità di provvedere le stazioni di monta di ottimi *riproduttori*, sulle opportunità di non dare vita a troppe latterie nel piano, a scapito della alimentazione umana e dell'allevamento del *bestiame*, incitando infine tutti i presenti a migliorare *sempre* più la coltivazione dei campi, e a prendere più amore verso la terra.

Il dott. E. Caselati della Cattedra Ambulante ribadì i concetti svolti dal cav. Lucchini sull'allevamento del bestiame dando altri consigli sull'allevamento dei bachi da seta, sulla lotta contro le malattie delle piante da frutto sull'adozione di granoturchi mediamente precoci.

da Pordenone

Pro preparazione civile

Ieri al nostro *Municipio* ebbe *luogo* l'annunciata adunanza di cittadini, indetta dal Sindaco avv. *Policretti*, allo scopo di addivenire alla costituzione di un *Comitato* pro *preparazione civile*.

Il Sindaco con indovinate parole espose ai convenuti l'alto e patriottico scopo della riunione. Ne seguì una breve discussione.

Dopo di che si passò alla nomina del Comitato che riuscì composto dei signori: cav. Giacomo Baldissera — Leone Valenzin — cav. Domenico Veroi — cav. dott. Ernesto Cossetti — De Carli rag. Luigi — ing. Luigi Querini — Giuseppe Polon — cav. uff. Riccardo Etro — Giovanni Marcolini direttore scuole elementari — prof. cav. Luigi De Paoli — comm. Enea Ellero — Toffoli Alessandro.

Dott. *Giacomo Guarnieri* — Alessandro Rosso — dott. Ippolito Rosati giudice del Tribunale — avv. *Luigi* Barzan — avv. cav. Antonio Querini — dott. *Pietro di Monteraele* — De Luca Vittorio — Ariot Giuseppe — *Torres Giulio* — cav. G. Batta Poletti — Gaspardo Giuseppe.

Per acclamazione a presidente del Comitato venne eletto il sindaco avv. nob. Carlo Policretti.

Arresto per minaccie

I carabinieri trassero *in arresto* tale Sacilotto Natale fu Filippo d'anni 49 di Pasiadomice *perchè ubbriaco fradicio* minacciò, armato di roncola, tale *Fiorido Giacomo* di Ciant d'anni 18.

La morte di un reduce

Si è spento ieri tra generale compianto il sig. Giovanni Grassi reduce garibaldino, ed oggi seguirono i suoi funerali.

Un bruto?

Ieri sera tale Bottari Antonio fu *Giuseppe* senza fissa dimora nei pressi della stazione pare stessa compiendo atti turpi con una ragazza di Torre, perciò il barbitonsore Carlo Bressan che di là passava, opportunatamente lo acciuffò e lo portò in caserma dei carabinieri ove dopo un interrogatorio venne dichiarato in arresto.

LA PRODUZIONE E IL CONSUMO MONDIALE

della seta nel 1914-15

Poichè quest'anno, l'«Union des Marchands de Soies» di Lione non ha ancora pubblicato la valutazione, almeno provvisoria, delle quantità di seta che i paesi produttori avrebbero messa a disposizione del consumo ne la campagna in corso, la nostra Associazione Serica ha tentato — e ne riferisce nel «Bollettino di Sericoltura» — la valutazione in questione, tenendo a base la statistica 1913 e altre notizie pervenute all'Associazione stessa, nonchè quelle pervenute all'ufficio d'Informazioni seriche in Roma

Da tale valutazione risulterebbe che il raccolto bozzoli è stato nel 1914 notevolmente superiore al precedente nei paesi europei, presi complessivamente: l'Italia, Francia, Spagna, Austria Ungheria; scarso invece nella Penisola Balcanica, Asia Minore ed Asia Centrale. L'Estremo Oriente invece va considerato sotto uno speciale punto di vista e cioè indipendentemente dalle quantità destinate al consumo interno e da quelle che non fossero state filate e rimanessero tuttora alla origine; va cioè tenuto conto dei seguenti ammanchi nella quantità di sete sinora apparsa nei rispettivi porti di imbarco:

Giappone (Yokohama) balle 45.000 circa
China (Shanghai) » 20 000 »
China (Canton) » 7.000 »
in meno balle 72 900.

Riassumendo dunque giungemmo a disporre le seguenti cifre:

	1914 Chilog.	1915 Chilog.
Italia, Francia, Spagna, Austria	5.150.000	4.235 000
Balcanica, Asia Minore, Caucaso, Persia, Turkestan	1 832.000	2 270 000
Estremo Oriente	17 240 000	20.545 000
	24.162 000	27.050.000

Si presenterebbe quindi una riduzione di circa kg. 2 888.000, la quale però va ancora inasprita pel fatto che una buona parte dei bozzoli prodotti nei paesi levantini rimane esclusa dalla filatura di questa campagna. Perciò si giunge a poter stimare che al consumo mondiale si presentino nella campagna 1914 15 non più di kg. 23.000 000 di seta.

Quali le proporzioni del consumo di fronte a tale disponibilità?

I paesi pei quali il consumo o meglio, *l'impiego della fabbrica*, può considerarsi uguale se non maggiore a quello della *campagna precedente* (Stati Uniti, Italia, Svizzera, Inghilterra, Spagna ed altri minori), rappresentano la cifra di kg. 15 milioni. Gli ultimi Stati (Francia, Germania, Austria, Russia ed altri minori) che l'anno scorso assorbirono assieme chilogr. 13.000.000 possono venir ridotti nell'impiego della loro fabbrica al 45 per cento, pari a chilogr. 6.000.000 circa; per cui, a fronte di circa kg. 23 milioni disponibili avremmo un totale di kg. 21 milioni; e cioè una probabile eccedenza in seta a fine campagna di circa 2 milioni di chilogrammi, cifra presso a poco normale. Conclusione questa in armonia con la premessa dalla quale si partiva.

Dirigendosi, poi, a considerare *in conformità col proposito inizialmente* espresso, la proporzione e la natura delle cifre riguardanti il nostro lavoro di stagionatura nel marzo, vediamo anzi coll'occasione le cifre dei precedenti mesi, per tutti separando i dati di stagionatura relativi alle sete europee da quelli relativi alle asiatiche:

Cifre di stagionatura della campagna 1914 1915 (sete stagionate e pesate in chilogrammi)

		Europee	Asiatiche	Totale
Luglio	1914	425.615	206.825	632.440
Agosto	»	187.300	51.100	238.400
Settembre	»	152.700	157.425	310.125
Ottobre	»	307.000	92.500	359.580
Novembre	»	284.410	100.035	389.045
Dicembre	»	316.025	118.165	434.190
Gennaio	1915	346.575	134.135	480.700

Febbraio	»	455.875	147.565	603.440
Marzo	»	739.730	168.200	907.930
Totali campagna 1914-15		3.175.290	1.180.600	4.355.890
gna 1913-14		4.439.940	2.547.760	6.987.700

Devono farsi su tali cifre i seguenti risultati: la profonda incidenza avuta dalla guerra sul lavoro delle nostre stagionature; la maggior proporzione di simile incidenza sul lavoro delle asiatiche rispetto a quello delle europee; la lenta ma costante ripresa del lavoro; il balzo in avanti da questo compiuto nel Marzo, in cui la cifra totale ha superato di 14.000 kg. il maggior totale del corrispondente periodo 1913-14.

Nel periodo luglio 1914 marzo 1915 *il lavoro delle stagionature è stato del* 62.3 per cento rispetto all'uguale periodo 1913-1914, sul totale di chilogrammi 4.355.890 il 73 per cento è stato rappresentato dalle europee ed il 27 per cento dalle asiatiche, mentre nella precedente campagna le proporzioni erano state rispettivamente costituite dal 63 per cento ed al 37 per cento: un maggior stacco dunque in tali proporzioni del 20 per cento.

Considerando in singolo lo scorso mese di marzo simile stacco è ancor maggiore, poichè va messo in rilievo come in tale mese la cifra ragguardevole di kg. 907 930 sia stata raggiunta a malgrado dello scarso quantitativo *di asiatiche* (kg. 168 200 contro kg. 328 000 nel marzo 1914). Infatti pel marzo le europee rappresentano l'81 per cento e le asiatiche il 19 per cento.

Che a costituire il lavoro delle stagionature nel marzo, abbia fortemente contribuito la richiesta americana, dicono le cifre rappresentate dalla nostra esportazione: nel marzo si esportarono verso America 2320 balle contro 702 del marzo 1914: e 1190 del 1913; si è giunti dal 1. luglio ad un totale di balle 7285 rispettivamente contro balle 5749 e 9188.

Certo però il marzo non potrà a meno di premere sopra la complessiva esportazione, della campagna 1914 15, poichè molto l'esportazione del marzo è stata stimolata da considerarsi estranea a quelle del consumo.

×

Gli stocks di sete e bozzoli si trovano messi in evidenza nei prospetti statistici che seguono: ricostruiamo nella loro base gli «stocks» di seta e bozzoli d'Italia, distinti dalle provenienze asiatiche e levantine.

Al 31 marzo —	*1915*	*1914*
	Chilog.	Chilog.
Sete d'Italia	390.127	259.011
Sete Giapponesi	21.354	158.167
Sete Cinesi	240 447	228 179
Sete Levantine	6.196	8.572
	658.124	653 929
Bozzoli d'Italia	597.751	212.975
Bozzoli Asiatici e Levantini	337 944	1.016 824
	935.695	1 229 799

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Lo spettacolo di illusionismo e di telegrafia umana

Ricordiamo che la prima delle tre importanti serate dei coniugi Leonard avrà luogo domani sera e che promette di riuscire davvero interessante. I Leonard vengono a noi da un lungo e fortunato giro per le principali città del regno preceduti da fama di artisti serissimi rifuggenti da trucchi, l'altra settimana a Padova dove si sono presentati nel teatro gestito in quella città dal sig. *Bernardino sono* totalmente piaciuti e hanno destato interesse anche tra i medici che l'impresa li ha confermati per altre due sere di più non potendo concedere i Leonard vincolati da altri impegni.

Qui c'è molta curiosità di vedere la signora Leonard, il fenomeno vivente della chiaroveggenza e quell'impareggiabile illusionista che è il Leonard

A domani dunque!

La vendita dei posti riservati incomincia oggi dalle 10 alle 14 e dalle 16 in poi presso il camerino del teatro

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nova Cine

Le grandi caccie polari della spedizione Carnegie ottennero completo successo.

Riesce interessantissimo il continuo succedersi di quelle regioni glaciali.

Desta meraviglia il ghiacciaio Muir, il più grande e maestoso del mondo.

Emozionanti le pericolose caccie all'orso bianco e al leone marino.

Originali le abbondanti pescagioni dei salmoni e dei merluzzi.

Caratteristici i costumi degli esquimesi, i loro sporst e la loro primitiva agricoltura.

Tutti i fatti che succedono in quei paesi tanto differenti dei nostri destano la più viva curiosità, perfino la vita in comune dei trichechi e dei pinguini. Alla fine dello spettacolo, tanto realmente è riprodotta la vita polare che si resta coll'illusione di aver vissuto, sia pur per brevi istanti, nel candido regno dei ghiacci perpetui.

Questa sera l'istruttivo programma si ripete per l'ultima volta.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18

Cronaca Cittadina

L'applicazione delle leggi sociali ed il Comune

I.

L'Ufficio demografico del Comune di Udine svolse un'azione larga, continua, nel campo dell'applicazione delle leggi sociali; azione che si esplica precipuamente nell'osservanza delle disposizioni che regolano il rilascio dei documenti prescritti; nelle diverse forme di assistenza prestata all'interessato, con la guida alla tutela dei diritti non riconosciuti, senza tener conto di molteplici altre pratiche di minore importanza, che con le leggi sociali hanno diretta o indiretta attinenza.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli promulgata nel 19 giugno 1902, venne riformata nel luglio 1907, e ridotta a testo unico il 1 novembre dello stesso anno; fu seguita il 14 giugno 1909 dal nuovo regolamento. L'osservanza della legge è obbligatoria per le aziende industriali che occupano donne e fanciulli di età dai 12 ai 15 anni. Questi ultimi non possono essere ammessi al lavoro se non dimostrano *l'adempimento degli obblighi* d'istruzione. L'Ufficio municipale d'anagrafe, di concerto con l'Ufficio sanitario, rilascia il libretto di lavoro, gratuitamente, con le norme sancite dalla citata legge, modificata dai R. Decreti 31 agosto 1910, n. 881 e 882. Gl'industriali hanno il dovere di presentare entro il febbraio di ogni anno la denuncia d'esercizio. Quando l'azienda adopera macchine, la denuncia è obbligatoria, qualunque sia il numero degli operai impiegati; quando non adopera macchine la denuncia è richiesta dove sono occupati più di cinque operai.

Tali denuncie, che ammontano a circa 150, vengono di regola raccolte dall'Ufficio di Polizia municipale, il quale si accerta della verità delle indicazioni in esse risultanti, e poscia le trasmette al signor Sindaco, per la R. Prefettura.

Gli Agenti municipali hanno anche essi le facoltà di elevare contravvenzioni per le violazioni o inosservanze di detta legge o del regolamento, ma seguendo una buona norma dettata dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, essi si sono occupati di questo servizio in pieno accordo con gli speciali funzionari incaricati della sorveglianza.

Per quanto riguarda il rilascio dei *libretti di lavoro* a *norma delle disposizioni* della legge 19 giugno 1902, il Comune si trovò nella necessità di piegare le disposizioni che regolano la emissione di tali libretti alle esigenze particolari dei singoli casi.

E' avvenuto infatti talvolta che, fra il diniego di rilasciare il libretto di lavoro a fanciulle od a fanciulli non muniti della prescritta attestazione scolastica e le conseguenze gravi che dal rifiuto del libretto potevano venire, l'Ufficio di queste ultime maggiormente dovesse preoccuparsi e, richiamando il minore alla frequenza delle scuole serali o festive, dovesse emettere il richiesto documento. Ragioni di moralità, condizioni specialissime di famiglia, la quasi certezza di salvare una fanciulla od un fanciullo dai pericoli di una assoluta disoccupazione hanno ben giustificato il provvedimento preso; provvedimento per il quale si ebbe sempre la sanzione degli organi locali, *per noi competenti ad accordarla*. Le modificazioni sopravvenute più tardi alle disposizioni della legge, le proroghe accordate successivamente al 1902 per certe prescrizioni hanno del resto confermata la opportunità e la sostanziale regolarità di questi atti.

Non mancò da parte nostra un'azione diretta per sollecitamente ottenere, sul libretto, la prescritta firma di assenso dell'esercente la patria potestà che fosse residente all'estero o in qualche altro Comune del Regno; come non si trascurò, fin da principio, di sollecitare e di curare che i minori richiedenti avessero, nelle scuole serali o festive, a completare quegli studi che o per poco amore o per nessuna cura dei parenti, troppo presto avevano abbandonato. Ed a ben pochi, che le scuole non avessero frequentate o non fossero per riprendere, si dovette rilasciare il libretto di ammissione al lavoro, verso la prova di incapacità intellettuale data dall'autorità scolastica.

Per quanto riguarda l'argomento che andiamo trattando, ottimi ed improntati a cordialità furono sempre i nostri rapporti con l'Ispettore e con l'Ufficio provinciale del lavoro.

Il primo Ispettore anzi ebbe modo frequentemente conferire con l'Ufficio demografico o per la definizione di casi specialissimi, o per un coordinamento tra l'azione dell'Ispettorato e quella del Comune affinchè le leggi avessero a trovare conveniente osservanza. Tale azione comune e la sorveglianza rigorosa delle Autorità ci fanno certi che al di d'oggi nessun laboratorio, nessun stabilimento accetti minori che non sieno provvisti dei documenti voluti. Dall'andata in vigore della legge il massimo numero dei libretti fu rilasciato nell'anno 1905 (1154 *libretti*) il *minore nel* 1911 (431); e con molta probabilità la futura statistica segnerà nel 1914 la più bassa cifra d'emissione. Durante quest'anno infatti, e fino a tutto novembre, l'Ufficio non ne conseguò che 378

La Cassa di maternità

La legge sulla Cassa di Maternità è, si può dire, un'integrazione di quella del lavoro

Questa infatti devesi ritenere come una nazionale protezione dell'organismo delle donne e dei fanciulli in genere; quella, per evitare alle puerpere ed ai bambini che ne nascono i danni specifici della fatica eccessiva, vuole la donna sottratta alle industrie nel periodo *della maternità*, compensando sia pure limitatamente del danno che deriva dal temporaneo abbandono del lavoro ed offrendo in parte alla madre il mezzo di provvedere a sè e, conseguentemente, alla creatura che da lui attende assistenza.

All'atto dell'andata in vigore dell'umanitario *provvedimento* l'Ufficio demografico prestò opera intensa perchè e le operaie e i capi degli stabilimenti in cui esse trovavano occupazione fossero informati dell'obbligatorietà dell'inscrizione alla cassa di tutte le donne fino agli anni 50, mentre provvide a munire le interessate di un libretto complementare a quello di lavoro, che fino all'anno 21o di età, è messo dal l'Ufficio demografico e dal 22.o fino al 50.o, dall'Ufficio di pubblica sicurezza.

Si rilasciarono così complessivamente 1774 libretti nell'anno 1912, scesi a 585 nel 1913 ed a 462 nel 1914 (novembre). Attualmente le operaie dal 12 o al 21.o anno di età, che si iniziano *al lavoro, vengono munite di* uno speciale libretto, utile e all'ammissione al lavoratorio e all'inscrizione alla cassa di maternità; mentre a quelle che gli anni 21 hanno oltrepassato viene consegnato il libretto complementare dall'autorità di Pubblica Sicurezza.

A coadiuvare in quanto possibile nel conseguimento dell'accennato libretto non mancò l'azione nostra diretta verso i Comuni di loro nascita a fine di ottenere l'attestazione prescritta per la compilazione del libretto stesso; chiedemmo così nell'interesse delle inscrivende, oltre cinquecento certificati, evitando loro dispendi e *dannosi ritardi*.

Altra incombenza spettante all'Amministrazione comunale si è quella di far munire del *visto* le *tabelle d'orario* ed i *regolamenti di fabbrica*; anche tale pratica venne compiuta non senza aver prima — di volta in volta controllato ch'essi fossero rispondenti alle disposizioni di legge.

L'emigrazione

Il fenomeno dell'emigrazione venne seguito sotto tutti gli aspetti; e non è qui il luogo di fare in argomento speciali considerazioni. Ci limiteremo a notare qualche cifra che si riferisce all'ultimo quinquennio. Dall'anno 1910 al 30 novembre 1914 l'Amministrazione nostra rilasciò complessivamente 396 passaporti per l'interno; numero come bene comprendersi, esiguo in *relazione popolazione del nostro Comune.* Ciò si spiega però col fatto che, più che di un passaporto, quell'atto ha carattere di attestazione comprovante la personale identità, attestazione spesse volte necessaria all'intestata per rispondere alle richieste che gli vengono fatte dalle autorità durante le sue perigrinazioni nel Regno. La maggiore domanda di tali passaporti si ebbe nell'anno corrente in cui ne furono rilasciati — da 1 gennaio a 20 novembre — 159; e, se si tiene nota che, nel quinquennio, le richieste variano da un massimo di 66 avvenute nel 1913 ad un minimo di 52 nel 1910, si osserverà un forte incremento nella domanda, in confronto *degli anni precedenti.*

Questo incremento è spiegato dall'attuale stato di cose, del quale la disoccupazione, purtroppo grandemente accresciuta, è una delle più gravi conseguenze per la classe operaia.

I nulla osta per il rilascio di *passaporti per gli Stati esteri* sommarono in esso nel quinquennio complessivamente a 4795, con un massimo di 1226 nell'anno 1912, e con un minimo di 571 nel 1910.

La speranza di trovare nelle terre nuove miglior fortuna ha indotto non pochi dei nostri ad emigrare in Libia. Le prudenti e saggie limitazioni a condizioni imposte dal Governo limitarono però grandemente il numero dei passaporti, così che dal 1912 ad oggi se ne contarono 69 soltanto.

(*Dalla Relazione sull'Azione sociale del Comune di Udine*).

Camera di Commercio

Divieti d'esportazione dalla Norvegia

Diamo l'elenco completo delle merci di cui fu vietata l'esportazione dalla Norvegia: Apparati ed utensili per uso chirurgico di ogni specie, olio d'osso, ceresina, glicerina greggia e raffinata, grassi resinosi, ozocerite canfora purificata, olio di colza, d'oliva di lino, di granoturco, di soya, di ricino, di ghianda, di sesamo, di cotone, di palma, di midollo, di palma di cocco, di noce di cocco. Cera paraffinata, materie per sutura, olio di trementina ad eccezione di quello prodotto nelle fabbriche *norvegesi* accompagnato da un certificato d'origine Stagno greggio, stagno in rotoli, in lastre e in polvere.

Nuovi divieti d'esportazione dalla Svezia

Con decreti andati in vigore il 20 aprile p. p. il *Governo Svedese* ha vietato l'esportazione delle seguenti merci: zinco, non lavorato, eccezione quello prodotto in una fabbrica avendesse da minerale greggio (ma non zinco vecchio) zinco vecchio, lamine di zinco anche se rivestite di altro metallo, anelli di zinco, dischi di zinco cilindrati e perforati (per caldaie a vapore) verghe di zinco, telai di vetture a motore (tanto pel trasporto di persone che di merci) telai di vetture senza motore per trasporti di merci) ruote di automobili e qualsiasi altra parte di vetture di cui è proibita l'esportazione.

Esportazioni di merci italiane in Messico

Per evitare perdite ed espropriazioni indebite come avvennero a Vera Cruz, nonchè le difficoltà nei pagamenti causa l'altezza del cambio si esortano gli esportatori italiani di sospendere qualsiasi spedizione di merci verso *la repubblica del M ssico.*

Alla cerimonia di Quarto

Alla inaugurazione del Monumento ai Mille a Quarto che seguirà Mercoledì 5 corr. Maggio, 55 anniversario dell'imbarco di Garibaldi coi Mille per Marsala, la Società dei Veterani e Reduci *dalle Patrie Battaglie* di qui sarà rappresentata dal suo Presidente Cav. Dr. Carlo Marzuttini e dal Consigliere della Società Signor Luigi Conti colla Bandiera del Sodalizio.

La lotta contro il contrabbando

L'istituzione delle zone doganali

Roma, 3.

Il Consiglio dei Ministri deliberò uno schema di decreto legge riguardante il deposito di merce di vietata esportazione nelle zone doganali di vigilanza, le quali zone furono istituite nelle stazioni di confine nello stesso momento in cui venivano vietate le esportazioni di determinate merci cioè fino dalla metà circa dell'anno scorso.

Ora col nuovo decreto-legge sarà data facoltà al ministro delle Finanze di sottoporre a speciali discipline ed anche a vietare, nelle zone doganali *di vigilanza e in altre località* prossime al confine, i depositi di merci di privata esportazione in quantità superiore ai mezzi del consumo locale, determinati — *ai sensi del secondo* comma dell'art. 74 della legge doganale — per un periodo di tempo da stabilirsi a seconda dei casi.

Le merci di vietata e *condizionata* esportazione, giunte in stazioni ferroviarie comprese nelle zone o nelle località di cui sopra, saranno d'ufficio respinte al mittente quando, per effetto delle suddette, non possano esservi depositate. Se tali merci fossero state colpite da divieto di esportazione durante il trasporto sarà in facoltà dell'Amministrazione ferroviaria di ammetterle alla rispedizione, ad altra stazione designata dal mittente, purchè la designazione sia fatta entro cinque giorni da quello dell'avviso di arrivo.

In caso contrario saranno rispedite al mittente. Tutte le tasse e le spese, tanto per la spedizione quanto per la *rispedizione, saranno a carico dei* trasporti. Questo decreto è stato firmato dal Re ieri mattina stessa e andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Sarà poi presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Per l'invio di bambini alle cure alpine e marine

Stagione 1915

La *Società Protettrice dell'Infanzia* in Udine ha aperto come ogni anno il concorso per l'invio dei bimbi alla cura alpina e al mare. Ecco le norme del concorso:

Concorrenti che appartengono al Comune di Udine.

Col giorno 1 Maggio è aperto il concorso per l'invio gratuito all'Ospizio Marino Veneto di Venezia, nonchè alla Colonia Alpina in Frattis, di bambini malaticci d'ambo i sessi pertinenti al Comune di Udine.

Rimanendo posti disponibili, dopo l'ammissione dei gratuiti, possono essere ammessi anche bambini verso pagamento di rette da stabilirsi dal *Consiglio di Amministrazione.*

Termine improrogabile presentare le domande di ammissione alla Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia, Via A. *Manzoni Udine* il giorno 31 Maggio.

Concorrenti che appartengono alla Provincia.

Col giorno 1 Maggio è aperto *il* concorso per alcune piazze al 'Ospizio Marino e per alcune piazze alla colonia Alpina (semprechè le rispettive famiglie o gli enti locali si obblighino di pagare le relative rette); o per quattro piazze completamente gratuite alla Colonia Alpina per bambini malaticci d'ambo i sessi appartenenti ai Comuni della Provincia di Udine.

Termine improrogabile di presentare le domande di ammissione alla Presidenza della Società Protettrice dell'Infanzia, via A. Manzoni Udine il giorno 7 Giugno.

I bimbi devono avere non meno di 6 e non più di 14 anni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — *D.* 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 5.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 16.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.30 15.12, 19.11.

APPENDICE DEL «PAESE» 47

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

— Per amor di Dio, aprite i catenacci; poi non sarete malcontento, ve lo giuro, del disturbo che vi sarete preso.

— Signore, io non posso aprire se non mi dite il vostro nome.

— E' dunque necessario?

— Tale è l'ordine del mio signore.

— Ebbene! io sono il cavaliere d'Artagnan.

La voce mandò un grido.

— Ah! mio Dio! esclamò: il signor d'Artagnan! ben me lo diceva che *non mi era ignota* quella voce!

— Oh, bella! disse d'Artagnan: qui si conosce la mia voce.

— Oh! sì, la si conosce! replicò il vecchio aprendo i catenacci: ed eccone la prova.

A quelle parole introdusse d'Artagnan, che alla luce della lanterna che portava in mano riconobbe il suo interlocutore.

Oh, diavolo! gridò, Parry! avrei dovuto figurarmelo.

— Parry, sì, mio caro signor d'Artagnan, sono io. Che gioia provo nel rivedervi!

— Diceste benissimo: che gioia! soggiunse d'Artagnan stringendo le *mani* del vecchio. Orsù, voi adesso andate ad avvertire il re, non è vero?

— *Ma il re dorme, mio caro signore.*

— Per mille diavoli! svegliatelo, e non vi sgriderà certo d'averlo incomodato.

— Venite da parte del *conte, non è* vero?

— Di qual conte?

— Del conte di La Ferè.

— Da parte di Athos? no, davvero, vengo da parte mia.

Parry non credette di doversi opporre più a lungo: ed andò a picchiare alla griglia d'una stanza a pian terreno d'un piccolo casino.

— Chi mi chiama? chiese Carlo II dal fondo della stanza.

— Sire è il signor cavaliere d'Artagnan che vi porta notizie.

S'udì un subito rumore nella camera: si aprì un uscio, ed una gran lume inondò il corridoio ed il giardino.

Il re scriveva al chiarore d'una lampada. Molte carte vedevansi sparse sul suo scrittoio, ed aveva incominciato la brutta copia d'una lettera piena di numerose *cancellature.*

— Entrate, signor cavaliere, diss'egli volgendosi.

Indi, vedendo il pescatore:

— Che cosa mi dicevate dunque, o Parry? Dov'è il signor cavaliere d'Artagnan?

— Vi sta dinanzi, o sire, rispose d'Artagnan. Guardatemi: non mi riconoscete per avermi veduto a Blois nell'anticamera del re Luigi XIV?

— Sì, davvero, o signore, e mi ricordo pur anco che ebbi molto a lodare voi.

D'Artagnan s'inchinò.

— Era mio dovere il condurmi nel modo che ho fatto, dacchè seppi che *doveva trattare con vostra maestà.*

— Voi mi recate notizie?

— Sì, o sire.

— Certamente da parte del re di Francia.

— No, continuò d'Artagnan, no, sire. Io vi reco notizie tutte composte di fatti miei personali. Pure, oso sperare che la maestà vostra li ascolterà e con quale favore.

— Parlate, o signore.

— Se non m'inganno, o sire, vostra maestà avrebbe parlato a Blois dell'imbarazzo in cui sono i suoi affari in Inghilterra.

Carlo arrossì.

— Dunque vostra maestà si lagnava con *suo fratello* Luigi XIV della difficoltà di rientrare in Inghilterra e risalire sul trono senza uomini e senza denaro. Ed il principale ostacolo era un generale, comandava *gli* eserciti del Parlamento, e che rappresenta la parte d'un altro Cromwell. Vostra maestà non disse questo?

— Sì, o signore; ma quelle parole erano pel il solo orecchio del re.

— E voi vedrete, o sire che fu una fortuna che siano cadute in quelle del suo luogotenente dei moschettieri. L'uomo che tanto imbarazza la maestà vostra, era il generale Monk; ho bene inteso il suo nome, o sire?

— Sì, o signore; ma ancora una volta a che servono tutte queste interrogazioni?

— Oh! lo so, sire, che l'etichetta non vuole che s'interroghino i re. Spero però che la maestà vostra mi perdonerà questa mancanza di etichetta. Vostra maestà aggiungeva però, che se potesse vederlo, conferire con lui, tenerselo innanzi, ella trionferebbe, sia colla forza, sia colla persuasione, di tale ostacolo.

— Tutto ciò è vero, o signore. Ma che volete voi dedurne?

— Una cosa sola: che questo generale Monk vi disturba, sarebbe necessario di sbarazzarne la maestà vostra e di farne un suo alleato.

— Signore, un re che non ha nè esercito, nè danaro, non può far nulla contro un uomo come Monk.

— Sì, o sire, tale era la vostra opinione, ma non era la mia.

— Che volete voi dire?

— Che senza un esercito e senza un milione, ho fatto io ciò che vostra maestà non credeva di poter fare senza un esercito ed un milione.

— Come! che dite! che avete voi fatto?

— Che cosa ho fatto? Sono andato a prendere quell'uomo!

— Voi siete andato a prendere Monk in Inghilterra?

— Per combinazione, avrei fatto male?

— Davvero, siete pazzo, o signore. Voi avete preso Monk?

— Sì, o sire.

— Dove?

(*Continua*)

Un lutto nella Famiglia Magistrale Friulana

Una figura grande e venerabile nella sua modestia è scomparsa dalla famiglia magistrale: un maestro e direttore didattico che per lungo volger d'anni fu benemerito della educazione popolare: *Pietro Migotti.*

Chi non conosceva il simpatico vegliardo, dall'animo mite e sempre sereno, dal cuore aperto ai più nobili sensi, dal carattere integro, il quale amò la sua missione e vi dedicò tutto se stesso, con abnegazione e con fede sempre viva?

La sua lunga vita fu vita di lavoro indefesso, illuminato e proficuo, e oggi, sulla bara di Pietro Migotti versano lacrime i suoi scolari di due e anche di tre generazioni e i colleghi che lo amavano qual padre.

Vada alla memoria del compianto Maestro il nostro commosso e deferente saluto, e i sensi delle nostre condoglianze alla egregia famiglia Migotti e al cav. dott. *Luigi Pizzio*, suocero dell'Estinto.

Beneficenza

I Signori Quirico e ing. Vittorio Scala nella luttuosa circostanza della morte dell'adorata loro Mamma, la compianta Signora Luigia Rubini ved. Scala, e per onorare la carissima sua memoria con generoso atto beneficarono la Società Protettrice dell'Infanzia devolvendo la somma di L. 200 *affinchè il di lei nome venga inscritto* fra i Soci perpetui.

Particolarmente grata per il munifico atto, la Presidenza dell'Opera Pia beneficata sentitamente *ringrazia.*

I mutui ai Comuni

Sono stati concessi mutui alle condizioni normali di interesse 4 per cento ai comuni di Budoia 76 600 e Mortegliano 20.300.

Onoranze funebri

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Sovrano Romano Cesare di Eremonzo: Comessatti Pietro 5, Famiglia De Alti 2, Famiglia Giuliani 1; di Luigia Rubini ved. Scala: *prof cav. Domenico e Teresa Rubini* in sostituzione di corona L. 25.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Un' ombrellata mortale

Stamane si è aperta la sessione straordinaria della nostra Corte d'Assise.

Presiede la Corte il cav. Domini, funge da P. M. il sostituto procuratore cav. Briscotto.

La causa iniziatasi oggi è contro certo Tiatti Bernardino fu Giacomo nato il 26 aprile 1899 a Moimacco imputato di omicidio in persona di Lauzulti Battista in Moimacco la sera del 20 dicembre 1914 al quale vibrò una ombrellata alla testa producendogli una lesione che lo trasse a morte.

L'imputato è difeso dall'avv. Mario *Bertaccioli.*

Si escutiranno sei testi d'accusa e cinque di difesa.

Nell'udienza di stamane si procedette alla costituzione della giuria.

Note e Notizie

Il Re e il Governo non parteciperanno alla cerimonia di Quarto

in seguito alle comunicazioni del Ministro degli Esteri

LO STATO DI GUERRA PROCLAMATO IN TRIPOLITANIA

Stamane alle ore 9 30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il Ministro delle Colonie ha comunicato i rapporti pervenutigli intorno agli ultimi fatti d'armi della Sirte. In seguito a sua proposta il Consiglio dei Ministri ha deliberato di autorizzarlo a proclamare lo stato di guerra in Tripolitania dove occorra, ed ha stabilito che vi *siano inviati i rinforzi necessari.*

Il ministro degli esteri ha riferito intorno alla situazione internazionale. Considerata la situazione politica, il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto la necessità che nessun membro del governo si assenti da Roma.

Il significato e l'importanza della mancata partecipazione

Bologna, 3 — Il *Carlino* ha da Roma:

Al momento straordinariamente fervido e ansioso la festa di Quarto dava alito di poesia e vero significato di promessa vibrante. Oggi bisognerebbe concludere di fronte alla rinunzia del Re o che l'Italia, per mezzo del suo Re e del suo Governo, ha deciso di fare sacrificio di ogni sua aspirazione, accontentandosi definitivamente della piccola porzione di eredità che l'Austria è disposta a concederle, o che il tempo della speranza e della poesia è finito e già scocca l'attimo per l'azione. Ecco come stanno secondo noi, salvo *le debite reticenze,* le cose.

L'irreducibilità dell'Austria

Il principe di Bülow era entrato in *questi ultimi tempi nella convinzione* profonda che all'Italia si dovesse concedere ben più di quello che gli austriaci non volessero.

Se le nostre informazioni sono esatte egli si è sforzato per lungo tempo di fare comprendere ai suoi colleghi di Vienna la fondamentale importanza di queste sue osservazioni. Il Governo di Vienna ha tenuto duro; e che Bülow si fosse convertito anche lui all'idea di Trieste italiana era un fatto di importanza enorme. Ma in Austria la psicologia pubblica, dopo tutte le sconfitte sui Carpazi e in Serbia, è rimasta oggi profondamente eguale a sè stessa, cioè, nella illusione ferma della vittoria. Il vecchio monarca, in modo speciale, che è stato tratto alla guerra più dalla volontà altrui che dalla sua personale, ha un istinto di gelosa trepidazione per ogni metro quadrato del suo impero di cui sente tuttora il fastigio secolare e l'antica potenza ben più che non ne avverta, in ipotesi, l'incombente sfacelo e ruina.

A questo bisogna aggiungere il suo odio atavico per tutto ciò che è italiano o che va a profitto degli italiani Così si spiega la sua irreducibilità a scendere ai patti che il principe di Bulow come intermediario dell'Italia gli offriva.

E' certo che discorsi energici sono intervenuti fra il rappresentante della Germania e quello dell'Austria e che importanti messaggi sono stati spediti a Vienna.

Il principe di Bülow nella possibilità di chiedere i passaporti

Ma la conciliazione fino ad ora è rimasta nel limbo dei sogni. Proprio ieri il principe di Bulow deve aver fatto comprendere al nostro governo che salvo un «revirement» austriaco dell'ultima ora, egli poteva considerare finita la sua missione e si trovava nella possibilità di dovere chiedere da un momento all'altro i suoi passaporti.

Il governo italiano di fronte a queste franche dichiarazioni del principe di Bulow non ha fatto che ripetere *i fermi propositi* a cui non può e non vuole venir meno e, cioè, al suo programma di rivendicazioni nazionali.

La situazione in Libia

Nello stesso tempo giungevano le notizie sempre più allarmanti sulla situazione militare della Libia dove la rivolta sobillata da agenti pur troppo poco noti assumeva proporzioni serie e pareva l'inizio di una proclamata guerra santa contro di noi. Lo stato d'assedio presuppone una vigilanza continua e diretta del governo responsabile su quelle regioni e se il Re e l'on. Salandra si fossero allontanati da Roma sia pure per pochi giorni, poteva darsi che *gli* eventi improvvisamente e pericolosamente precipitassero, proprio quando il capo supremo dello Stato e il primo rappresentante del potere civile erano lontani. E' chiaro il procedimento che ha seguito il governo nella sua deliberazione.

E ciò risulterebbe maggiormente anche qualora fosse esatta la informazione di coloro — come hanno tutta l'apparenza di esserlo — che assicurano che gli onorevoli Martini, Carcano e Orlando hanno già espresso all'on. Salandra il proposito di dimettersi qualora da un programma di rivendicazioni nazionali si passasse ad una transazione ignominiosa con le *Potenze centrali sulla base di qualche* nostra rinuncia.

La guerra é certa

Invece la deliberazione di *oggi,* presa con pieno accordo fra tutti i rappresentanti del governo e quasi su proposta dell'on. Martini, dimostra chiaro come l'on. Salandra abbia intenzione di continuare senza indugi per la sua via.

Sinceramente interventisti, desideriamo non sia tolto all'atto del Re e del governo il suo significato e la sua *importanza* che valgono, se mai, ad avvalorarci nella persuasione che la guerra è stata da questo ultimo fatto della politica italiana ancor più avvicinata, resa non soltanto probabile, ma certa.

La Turchia d'Asia e la guerra

Parigi, 30. (a) — Nonostante le dichiarazioni fatte dai Giovani Turchi circa una pace separata nessun uomo politico può dissimularsi che la questione d'Oriente si pone nella sua integrità e che la Triplice Intesa è decisa a liquidare definitivamente l'impero ottomano.

Probabilmente il governo di Costantinopoli attraversa alternative di scoraggiamenti e di speranze e quando l'orizzonte è minaccioso Talaat fa sapere che sarebbe preferibile romperla con la Germania e avvicinarsi al gruppo franco-anglo-russo.

Quando i Tedeschi riescono a far credere ai turchi che essi hanno riportato qualche grande vittoria immaginata dallo Stato Maggiore e amplificata dall'Agenzia Wolff, Talaat dichiara ai giornalisti che dopo la vittoria della Germania, la Turchia procederà alla conquista delle terre perdute dal Sultano nell'ultima guerra balcanica.

In relazione alla mobilità di spirito degli Orientali, gli Ottomani passano rapidamente dal terrore alla speranza, la loro capacità di simulazione e di indifferenza non impedisce che siano costantemente a discrezione del *bluff* germanico.

Le potenze dell'Intesa riprendono l'offensiva, per qualche tempo sospesa, contro la Turchia. Le navi russe bombardano da lungi i porti del Bosforo, che non rispondono. Gli Anglo Francesi procedono a degli sbarchi nella penisola di Gallipoli e nel golfo di Taros, il che significa che le tappe verso lo scioglimento si susseguono attivamente.

La Turchia dovrà penare non poco a salvare qualche brandello del suo territorio dell'Asia Minore, per mantenervi l'ombra della sua antica essenza di stato indipendente. La Russia, l'Inghilterra, la Francia si preparano a estendere il loro protettorato su vaste zone della Turchia d'Asia.

L'Inghilterra in *particolare* non potrà non pretendere il dominio sulla zona araba.

Nell'opuscolo «La pace che dobbiamo fare» pubblicato a Parigi e attribuito a un diplomatico di alta autorità, si leggono queste frasi significative: «Si *favorirebbe* la creazione di un impero arabo o di parecchi regni di questa razza che si ripartirebbero, sotto il protettorato inglese, la penisola arabica a cominciare dalle bocche dell'Eufrate sino al territorio di Aden il Mar Rosso e l'Istmo di Suez. Agli *arabi apparterrebbero i luoghi Santi* dell'Islam. Come conseguenza di questo rimaneggiamento dell'Asia Minore, la famosa ferrovia di Bagdad, uno dei grandi sogni del Kaiser, diverrebbe internazionale e sarebbe amministrata da una commissione in cui tutte le *potenze sarebbero in parti uguali* rappresentate».

In tal modo l'interesse generale è salvaguardato.

La parte che l'Italia potrebbe prendere in Asia Minore balza agli occhi di chiunque si dia la pena di esaminare una carta geografica. Evidentemente i Greci sognavano di vedersi assegnata tutta la parte occidentale dell'Anatolia con Smirne capitale, ma il grande sogno deve cedere alle esigenze della situazione, se l'Italia, riallacciandosi alla politica nazionale dalle vedute ampie, dichiarata da Mazzini e applicata in parte da Cavour nella guerra di Crimea, sa comprendere la via della sua missione.

La Turchia si è dimostrata incapace di approfittare della civiltà occidentale ed è fatalmente corsa alla rovina.

La Francia e l'Inghilterra non avrebbero chiesto di meglio di affidare ad una nazione ottomana rinnovellata il compito di prorogare la civiltà occidentale, ma la razza si è dimostrata assolutamente impotente e irrimediabilmente decaduta.

Occorre l'intervento diretto delle Potenze occidentali.

L'Italia che all'epoca delle sue grandi repubbliche marinare aveva una parte preponderante nell'Oriente, dal quale traeva ragione di commercio, di industrie e di ricchezze non dovrebbe rimanere assente dai grandi avvenimenti che si stanno maturando tra i Dardanelli e il Bosforo.

Non in Rodi, ma nell'hinterland continentale di Rodi, gli italiani possono trovare una colonia di popolamento sotto il medesimo cielo o clima del loro paese.

L'insediamento del senatore Tami alla presidenza della Corte dei Conti

IL SALUTO DEL MINISTRO

Roma 3 — *Oggi,* nella sala delle Sezioni Riunite alla Corte dei Conti, ha avuto luogo la cerimonia della immissione del senatore Antonio Tami *nelle funzioni di Presidente della Corte* dei Conti.

Sono intervenuti il ministro del tesoro on. Carcano, il vice-procuratore generale, tutti i sostituti procuratori tutti i consiglieri segretari generali, i referendari, i capi divisione, i capi sezione, nonchè considerevole numero di funzionari della Corte.

Prende la parola per primo il ministro on. Carcano, che dopo avere ricordato il sen. Broglio, facendone rilevare la figura aitante e il cortese eloquio, lo spirito bonario, la vasta coltura, la rettitudine, la diligenza nella ricerca del vero e del giusto, lo zelo, la tenacia nel curare la regolarità dell'amministrazione a tutela dell'erario e del patrimonio nazionale e dopo aver rivolto un più caldo elogio al più anziano dei presidenti di sezione, on. senatore Adolfo Loria che tenne dal 12 aprile fino ad oggi la provvisoria presidenza della Corte dei Conti, si dice lieto di porgere il saluto augurale e reverente al nuovo presidente, anche per incarico del presidente del Consiglio.

Quindi, facendo rilevare che per S. E. Tami non vi è bisogno di presentazione nè di elogio, poichè da più di 12 anni egli vive e lavora nella Corte dei Conti come consigliere e capo sezione, rendendo sempre segnalati servizi allo Stato, assicura che altri più e evatti ne renderà certamente nella nuova più eccelsa carica, guida sapiente ed affettuosa da molteplice e non *facile lavoro ai funzionari della Corte.*

In questa primavera, conclude il ministro Carcano, di ansie e di speranze e di forti propositi, più estesi e più fervidi sono i nostri voti in ogni maggior bene delle italiche genti di fortuna e di gloria alla nostra Patria; e con tali voti nel nome augusto e bene augurante del Re che della Patria è sovrana espressione, dichiaro ammesso S. E. il senatore Tami Antonio nelle funzioni di presidente della Corte dei Conti.

Prende poi la parola il senatore Tami dichiarandosi grato verso il Re ed il suo governo che lo vollero chiamato all'alto ufficio, ed in particolar *modo poi al presidente dei ministri* ed al ministro del Tesoro, il quale ultimo deve anche ringraziare per l'onore che volle fare a lui ed alla Corte intervenendo alla odierna seduta di insediamento.

Quindi stima suo dovere inviare un saluto al suo predecessore e col saluto l'augurio di lunga e prospera vita. Nel prendere possesso dell'alto ufficio, egli dice di non avere bisogno di fare un programma, poichè tutti i colleghi lo conoscono, come egli pure conosce il loro valore e la loro devozione al servizio.

Con queste fiducia nel personale e nella collaborazione dei miei colleghi termina il senatore Tami, io *assumo* le funzioni con il fermo proposito di dedicare tutto me stesso, come ho sempre fatto, nella mia lunga carriera, *in un lavoro assiduo e scrupoloso,* guidato dalla coscienza del dovere e dal desiderio di contribuire acchè l'amministrazione della cosa pubblica, mercè un controllo equo e sereno, proceda in tutti i modi conformemente agli interessi ed ai bisogni della Patria, alla quale nel momento gravissimo che attraversiamo tutti dobbiamo augurare grandezza, gloria e prosperità.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

NON VI È REGALO

più indicato, più grazioso, più gradito di una elegante scatola di

PROFUMI BERTELLI

in occasione di

ONOMASTICI · COMPLEANNI MATRIMONI, ecc.

Catalogo GRATIS dietro richiesta alla Società A. BERTELLI & C.; Milano.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettoletri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di *legno od ascintto*, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da *spunto o fortore* (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

MOTORI CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

Ing. GINO GALLI

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO.

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto

SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima *sollecitudine*, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della *chiaroveggenza* magnetica *sono* interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'Estero **L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al *prof.* **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglie d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le *dimensioni di circonferenza*

Chiedere listino coi prezzi

EUSTOMASTICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

*** POUDRE GRASSE ***

DEL DOTT. ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI

Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI

ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

REGENT.
Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di L **5** al mese.

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **56** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **75** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Ferruchi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50

Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 900.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO. Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE

NAPOLI

Via Tofa e Toledo 82

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

---

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.